

«Siamo ben felici di accoglierlo, non capita tutti gli anni di avere dei trasferimenti dal nord». Così il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale, Renato Pagliara, commenta l'assunzione a Salerno del prof di Modena, Simone Francia, che dalla prossima settimana insegnerà alle medie strumento musicale su tromba. Dopo la sorpresa per la nomina in ruolo a 700 chilometri da casa, il docente 41enne di Carpi

Gianluca Sollazzo

C'è chi arriva e c'è chi parte. Da una parte i 480 prof salernitani neo assunti in ruolo nelle province del centro-nord Italia, costretti tra meno di quattro giorni a salutare parenti e amici dopo la chiamata del cervellone elettronico del ministero dell'istruzione risalente allo scorso 2 settembre. Dall'altra chi dal nord se ne va, lasciando famiglia e casa, come il professore modenese Simone Francia, 41 anni, che lunedì sarà assegnato ad una scuola del salernitano su cattedra di insegnamento per lo strumento musicale alle medie. Due percorsi diversi, due facce dello stessa pazzia estate della scuola italiana. Chi è in partenza da Salerno lo fa a malincuore (su 700 assunti in ruolo fuori regione, solo 220 hanno ottenuto il congelamento della presa di servizio usufruendo di una supplenza annuale), con tante incertezze e dubbi legati al proprio futuro, pur avendo in tasca una assunzione a tempo indeterminato impossibile da rifiutare. Chi arriva da Modena a Salerno, in una delle province maggiormente afflitte in Italia dalla emorragia di iscrizioni spera di avere sede più vicina possibile al capoluogo per non finire nel Cilento profondo, dove i collegamenti per un docente pendolare rappresentano impresa non da poco. «Ho trovato casa a Salerno, in piazza Vittorio Veneto, spero quindi di non allontanarmi dal capoluogo», auspica il professore Fran-

cia, l'unico docente della sua regione di residenza, l'Emilia Romagna, ad essere assegnato al salernitano dal Miur nella fase B delle assunzioni nazionali. Quando ha ottenuto la chiama-

ta in ruolo a 700 chilometri da casa, in Campania, ha fatto difficoltà a crederci. Lui, il 41enne docente di musica nato a Carpi e insegnante fino all'anno scorso in un istituto comprensivo di Novi di Modena, ci è riuscito. «Contento per lui, gli siamo solidali perché la sua vita verrà stravolta come la nostra - dicono i precari salernitani - ma questa nomina ha un sapore amaro». La prima reazione di tanti docenti che il ruolo, invece, lo hanno conquistato in graduatoria nazionale in Lombardia, Liguria o in Piemonte, è stata polemica. «Nulla contro il collega, al quale rivolgo il mio in bocca al lupo - ammette Graziano Solimene, 34 anni, docente salernitano assunto sul sostegno alle medie a Latina - ma questa assunzione da Modena a Salerno rende ancor più beffardo il piano di assegnazione delle nomine in ruolo che non ha tenuto conto di criteri di scelta geografici. Se c'erano dei posti disponibili - aggiunge - potevano anche essere assegnati a chi vive a Salerno e non poteva spostarsi tanto facilmente: non parlo di me, perché so-

no giovane e posso spostarmi, ma un padre di famiglia sposato andava tutelato». Le nomine, secondo i prof con la valigia, non dovevano essere affidate a un cervellone elettronico senza tener conto di esigenze familiari e personali. «Sono stata assunta a Milano e sono madre di un bambino di 8 anni - sbotta Maria Teresa Rubino, docente di musica sul pianoforte e di sostegno alle medie - se un collega arriva da Modena a Salerno vuol dire che il sistema ha fallito». Se c'erano dei posti da coprire in provincia andavano affidati a docenti del posto, sostiene senza mezzi termini Teresa Vicidomini, portavoce dei Cobas scuola e del comitato insegnanti e Ata precari salernitani. «Ho sempre sostenuto che i posti ci sono - tuona la Vicidomini - non sarà il caso solo delle classi di concorso di musica e strumentazione musicale, ma parlo soprattutto delle cattedre di sostegno e il pensiero va ai tanti colleghi che invece sono stati sradicati». Per la rappresentante dei Cobas, le assunzioni nazionali «dovevano tenere conto della scelta dei docenti, sia dal nord a sud, sebbene sia più raro, che dal sud al nord», inoltre la stranezza dell'assegnazione di un professore di Modena a Salerno dimostra che «il cervellone e quindi l'algoritmo del Miur hanno fallito, condannando centinaia di docenti a una annata di trasferimenti forzati senza alcuna indennità».